



10 Febbraio 2015

Giorno del Ricordo: ricordare per conoscere



Martedì 10 Febbraio presso il parco Martiri delle Foibe, si è tenuta la celebrazione del Giorno del Ricordo. Autorità e cittadini hanno reso omaggio alle migliaia di vittime che 70 anni fa hanno perso la vita, uccise nelle ormai tristi fosse carsiche.

C'è una sottile ma fondamentale differenza fra "memoria" e "ricordo"; non sono sinonimi, non vanno confusi. La memoria può essere un magazzino di date e di fatti, è soprattutto pubblica e storica; il ricordo è intimo e affettivo: commemori i defunti, ricordi i tuoi cari. Ricordo, lo dice la parola, chiama al cuore. L'immane tragedia delle Foibe è avvenuta qui a pochi passi. Italiani, bambini, donne e uomini esattamente come noi, caduti nell'oblio delle fosse e della storia.

"Ora non sarà più consentito di smarrire l'altra metà della Memoria. I nostri deportati, infoibati, fucilati, annegati o lasciati morire di stenti e malattie nei campi di concentramento jugoslavi, non sono più morti di serie B." Queste le parole di una figlia delle vittime infoibate che il Sindaco Villa ha voluto citare.

"La nostra Repubblica ha riconosciuto solo dopo 59 anni questa tragedia - ha aggiunto Villa - Ripartire dalle vicende storiche è fondamentale perché i "fatti non cessano di esistere solo perché vengono ignorati", allora siamo chiamati a costruire il nostro tassello di consapevolezza sulle domande che ci giungono dal passato. Il ricordo di solito, è qualcosa che sta nella nostra memoria, riaffiora, arriva da esperienze, da emozioni, da incontri, è la sentinella delle coscienze.

Ci viene chiesto di ricordare un'epoca che i più non hanno vissuto, che non conoscono. Per ricordare devono però conoscere, capire, sapere".

Questo il monito del primo cittadino Trezzese, che ha poi ribadito come il male non abbia ne bandiera ne colore. Non si ricorda perché lo impone una legge, non lo si fa per mera abitudine istituzionale, “Se riusciremo a pensare alla storia considerando i morti, i martiri, gli esuli, come uomini, come italiani, come nostri fratelli, avremo fatto veramente onore alle vittime dei genocidi.”